

SALUTI

Nel portare, quale suo Presidente, il saluto dell'AIDLaSS, che questo convegno ha patrocinato con piena condivisione dell'argomento e dei relatori, desidero rivolgere il mio più affettuoso saluto all'amico Antonio Vallebona, a cui oggi la comunità dei giuslavoristi, presente in gran numero, esprime vicinanza e riconoscenza per il peculiare contributo dei suoi studi alla scienza del diritto del lavoro.

Giurista con solide basi dommatiche e con approfondita conoscenza degli istituti civilisti e processualisti, egli può essere considerato un neopositivista – un suo allievo ne ha definito il metodo quale positivismo teleologico – perché, se da un canto sempre presente è il richiamo alla certezza del diritto e al rifiuto del soggettivismo interpretativo, dall'altro la sua analisi mette al centro la persona, come singolo e quale cellula delle formazioni sociali; e perciò coerentemente il suo pensiero è rivolto ai bisogni e alle aspirazioni della persona a cui il diritto, inteso come dover essere, deve tendere. Dunque, il rigore metodologico non è avulso dall'attenzione verso i valori innervati nella Carta costituzionale, pur se questi non possono autonomamente, al di là del dato normativo, assurgere a regola interpretativa, ma devono trovare concretezza nelle norme. Da qui la sottolineatura della distinzione tra giurista interprete e giurista che partecipa (con il suo contributo di studioso) alla formazione delle leggi e ne critica, quando occorre, il contenuto.

L'impostazione metodologica di Antonio è ben chiara nella sua relazione al congresso dell'AIDLaSS del 1997 che aveva come tema il rapporto tra l'autonomia collettiva e l'occupazione. Anche questo convegno è dedicato all'autonomia collettiva, analizzata sia sotto il profilo classico del rapporto con la legge, sia sotto quello di scottante attualità dei suoi possibili (ed auspicabili) sviluppi in correlazione con le esigenze di ripresa e sviluppo del tessuto economico-produttivo.

La relazione di Antonio prende le mosse dalla critica all'edonismo ca-

pitalistico, ravvisata già nel pensiero di Balzac, che dalla borghesia si è espanso ai ceti popolari e quindi ai lavoratori dipendenti. Ma, è questo il filo conduttore della sua relazione, il benessere consumistico, sostenuto da un diritto del lavoro garantista e redistributivo dei profitti, ha generato nuovi squilibri socio-economici tra i lavoratori, sia al loro interno e tra le aree del Paese, sia nei confronti dei paesi poveri; e, soprattutto, ha mantenuto alto il tasso di disoccupazione. In tale contesto Antonio ritiene che il sistema lavoristico incentrato sulla norma inderogabile e sull'accrescimento delle tutele abbia concorso a determinare l'irrazionale distribuzione delle risorse, poiché non tiene conto della situazione economica complessiva, che richiede flessibilità e differenziazione legale e contrattuale per pervenire ad un'equa distribuzione delle risorse. Va dunque valorizzata l'anima del diritto del lavoro «pubblicistica, macroeconomica e partecipativa», verso cui deve tendere anche l'autonomia collettiva, che deve concorrere a «flessibilizzare e diversificare i modelli protettivi» al fine di sostenere imprese e produttività, e offrire maggiori chances occupazionali. Ma la contrattazione non può assolvere questo compito, neppure quando la legge le affida funzioni deregolatorie, perché imbrigliata nei vincoli di sistema che l'Autore analizza con attenta ricostruzione in chiave privatista, criticando i tentativi di dottrina e giurisprudenza di aggirare l'inattuazione dell'art. 39, seconda parte, Cost. La conclusione del discorso è che un sistema certo di contrattazione *erga omnes* richiede il compimento del disegno costituzionale, sia pure modificato, ma sempre nel rispetto del principio di maggioranza.

Da quando Antonio ha scritto la relazione nuovi e più insidiosi problemi, di cui si occuperà il presente convegno, hanno travolto il diritto sindacale: i nodi irrisolti, insuperabili senza un intervento eteronomo, riguardano la sfuggente individuazione della rappresentatività, sindacale e delle associazioni imprenditoriali, e la frammentazione delle categorie contrattuali, che si intersecano con la controversa questione dell'introduzione del salario minimo legale. E a causa di questi l'auspicio di un provvedimento legislativo si è fatto sempre più pressante e ampiamente condiviso, come testimoniano le numerose proposte formulate da gruppi parlamentari e da studiosi, che variano da interventi soft di sostegno alle regole stabilite dalle parti sociali a progetti di attuazione degli artt. 39 e 46 Cost. (come la proposta di legge di iniziativa popolare presentata dalla Cgil nel 2016). Ma la questione resta aperta e non mancano resistenze e divisioni tra le stesse organizzazioni sindacali.

Il dibattito che oggi si svolgerà sarà dunque di grande interesse non solo

per il tema in sé, ma anche per l'autorevolezza dei relatori; e pertanto, nel rinnovare il mio più caro saluto ad Antonio, non posso che esprimere vivo compiacimento al Dipartimento di Giurisprudenza e a FA.RI, che hanno promosso ed organizzato questa giornata di studio.

Alessandro Garilli

